

È stata uccisa la donna rapita nel Trentino

TRENTO — Si è concluso con un delitto il primo rapimento in Trentino dopo 15 anni. Una donna, titolare di un albergo a Canzolino, località a dieci chilometri da Trento, è stata sequestrata martedì sera sotto gli occhi del figlio. Irma Zanel Moser, 56 anni, stava rientrando all'albergo verso le 22,30 dopo una serata passata nella palestra di un paese vicino. Scesa dalla vettura, una Opel Rekord, si stava avviando verso il garage quando tre uomini sono sbucati da dietro la Ritmo del figlio parcheggiata sul piazzale dell'albergo. La scena è durata pochi secondi: il figlio tra la finestra che aspettava il ritorno della madre quando l'ha vista afferrare dagli uomini che l'hanno spinta in un'Alfetta che è partita a tutta velocità. Subito dietro, la Ritmo guidata da uno degli aggressori. Il figlio Stefano si è gettato all'inseguimento sulla Opel della madre ma ha perso le tracce delle due vetture e si è recato dai carabinieri di Pergine, piccolo centro a pochi chilometri da Canzolino. È subito iniziata una vasta caccia alla quale hanno partecipato anche i carabinieri di Borgo Valsugana, ma senza esito. Nel primo pomeriggio di ieri, purtroppo, hanno avuto conferma le ipotesi che la donna stata uccisa (forse perché aveva riconosciuto i suoi sequestratori). L'Alfetta dei banditi è stata individuata nel lago di Canzolino e poi recuperata dai sommozzatori dei carabinieri. Dentro la vettura è stato trovato il corpo di Irma Zanel Moser. La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia per accertare come sia stata uccisa la donna. Si ritiene che si tratti di un delitto maturato in uno stretto ambito locale.

L'anno scorso spesi 1.500 miliardi tra ballo, cinema e teatro

ROMA — Ballando, ballando gli italiani nel 1985 hanno speso 850 miliardi. Ognuno di noi, mediamente, ha «investito» cinquantamila lire per «gittarsi» a suon di musica. 400 miliardi, sempre nel '85, sono stati spesi per assistere a spettacoli cinematografici e 191 miliardi per spettacoli teatrali. Poche cifre per comprendere quanto conti la voce «divertimento» nella nostra economia. Pochi dati che bastano a far capire l'importanza dei due settori specializzati, il Sib e il Magis, che si svolgeranno dal 6 al 9 maggio a Rimini, «capitale» indiscussa delle vacanze (e quindi del divertimento) sia per molti italiani che per gli stranieri. Le due iniziative — il Sib giunto alla sua quarta edizione, il Magis alla sua prima «uscita» — sono state presentate nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato Rodolfo Lopes Pegna, presidente dell'Ente Fiera di Rimini; Claudio Niola, segretario nazionale del sindacato dei locali da ballo; Franco Bruno, presidente dell'Agis. È stata un'occasione per fare un bilancio dell'attività di questo importante settore ma anche l'opportunità per dare anticipazioni su quello che nei due saloni sarà presentato agli oltre 15.000 visitatori previsti, di cui almeno il 20 per cento sono stranieri. Su oltre 18.000 metri quadri di esposizione il Sib proporrà tutte le novità per l'arredamento, gli impianti tecnici e la sicurezza dei locali da ballo. Gli espositori sono 350, il 40 per cento stranieri. Il «neonato» Magis si presenta già «cresciuto». 4.000 metri quadri per ospitare i prodotti di 90 aziende. Sarà possibile vedere in un colpo solo le novità per sale cinematografiche e teatrali. Insomma, se al cinema staremo più comodi e sentiremo meglio sarà anche grazie al Magis.

La «Lauro» cambierà rotta

NAPOLI — Dal 27 maggio prossimo le crociere della «Achille Lauro» — la più importante delle motonavi della «Flotta Lauro» — si svolgeranno su un nuovo itinerario nel Mediterraneo occidentale, anziché su quello tradizionale. Ne dà notizia, in un comunicato, la direzione della «Flotta», precisando che «il cambiamento si è reso necessario per assecondare il mercato, che fa registrare una grande richiesta per l'«Achille Lauro» cui non corrisponde una uguale richiesta per l'itinerario tradizionale». Il nuovo itinerario dell'«Achille Lauro» toccherà i porti di Barcellona, Malaga, Cadice, Lisbona, Tangeri, Palma De Majorca e Minorca. Si nell'attesa che entri in vigore il nuovo itinerario, la crociera numero cinque con partenza il 5 maggio prossimo sarà annullata, mentre la numero sei, con partenza il 16 maggio successivo, seguirà l'itinerario tradizionale nel Mediterraneo orientale.

L'autopsia accerta che non vi fu violenza sessuale su Christian



Christian Lorandi

BRESCIA — Christian Lorandi, il bambino di 10 anni di Nuvoletta (Brescia) trovato strangolato con un filo di ferro nei boschi del Monte Madalena, non avrebbe subito violenze sessuali. L'autopsia svolta ieri dal prof. Francesco Ferrari all'ospedale civile di Brescia avrebbe escluso questa ipotesi e accertato che la morte del piccolo, scomparso due giorni fa dalla sua abitazione, è dovuta a strangolamento. Nel frattempo gli inquirenti proseguono le indagini e stanno ascoltando i parenti del piccolo. Molto probabilmente Christian è stato ucciso lontano dal boschetto dove il padre ha rinvenuto il cadavere. Tra le possibili ipotesi del delitto vi è quella di una vendetta nei confronti del padre, fino a tre mesi fa titolare di una piccola azienda di mar-

Senato: ratificato l'accordo tra Italia e Repubblica S. Marino

ROMA — La commissione Esteri del Senato ha dato ieri parere favorevole, con l'astensione del gruppo dc, alla ratifica dell'accordo Italia-San Marino, già accolto dalla Camera. Il provvedimento sarà in aula nei primi giorni della prossima settimana. Dopo le violente polemiche dei giorni scorsi, nel corso delle quali la Dc aveva chiesto la sospensione dell'accordo e ottenuto un rinvio dell'esame, è questo un risultato positivo che riporta chiarezza nei rapporti tra l'Italia e la Repubblica del Tirolo. La Dc non ha voluto, però, demordere e dalla sua posizione di ostilità nei confronti di San Marino: non ha votato la ratifica e ha presentato un ordine del giorno, accolto dalla commissione con l'astensione del gruppo comunista, nel quale si impegna il governo a riesaminare l'insieme dei rapporti tra i due paesi ed a riferire sollecitamente al Senato lo stato di osservanza da parte di San Marino delle Intese, accordi e convenzioni in atto. Il nuovo accordo prevede, a partire dal 1987, un aumento da 4 miliardi a 9 miliardi di lire del canone doganale che l'Italia paga a San Marino a titolo di risarcimento per alcune sue rinunce (esempio: non avere una propria tv e non aprire case da gioco). Secondo i senatori dc, San Marino si appresterebbe invece ad infrangere l'accordo, proprio sulle questioni della tv e del casinò e sarebbe di un focolaio di infezione per l'Italia: dall'evasione fiscale al traffico delle armi e della droga. Il sottosegretario Susanna Agnelli ha però dichiarato che a tutt'oggi quelle rinunce restano valide per l'Italia e per San Marino, che le osserva e che non le ha denunciate. Non si capirebbe, perciò, la mancata ratifica di un accordo basato sulla reciproca fiducia e che serve ad adeguare un canone, roschiato dall'Inps, a un aumento di spesa, esprimendo un'opinione che è stata respinta dal campo da tutte le accuse dc, lanciate alla piccola Repubblica probabilmente solo perché diretta da un governo di sinistra.

n.c.

Trasformato in arresto il fermo di figlia e madre per l'allucinante omicidio di «Lolita»

Le aveva rubato il fidanzato

Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME — Sono state due donne. Lolita, la povera Graziella Franchini massacrata domenica in un mini appartamento sul mare di Lamezia, è stata uccisa da due donne. La sua «rivale» in amore e la madre. Hanno agito tutte e due forse con un piano preciso, forse in un eccesso d'ira al culmine di una violenta discussione. In ogni caso il «giallo» della Marinella sembra chiuso. Carabinieri e magistrati rendono noti i nomi delle due fermate, Teresa Tropea, 27 anni, e sua madre Caterina Pagliuso, 61 anni, interrogate per dieci ore l'altro giorno nella caserma dei carabinieri e poi di nuovo ieri mattina dal procuratore capo della Repubblica di Lamezia, Pileggi, che ha trasformati i fermi in arresto. L'accusa è omicidio aggravato. Ma perché uccidere in quella maniera, con quell'effervescenza la cantante veronese trentatanna da qualche tempo in Calabria? Anche su questo i dubbi sono ormai pochi e sguardano il velo su una storia fra le più incredibili e terribili degli ultimi anni.

Due donne ordinarono la vendetta

La cantante uccisa «colpevole» di una relazione con l'uomo già «promesso» alla giovane di una famiglia di rispetto



La cantante Lolita

niente da fare. Michele Roperio, 41 anni, aveva troncato la relazione con la Tropea dopo aver conosciuto la cantante. Sembrava una normale rapporto finito, una relazione interrotta dal sorgere di un altro amore ma così non è stato. Teresa Tropea e sua madre sono infatti le splendide protagoniste di un «onore» tradito, di un amore interrotto che forse lasciava sperare anche nell'ascesa sociale di una famiglia non certo ben vista a Lamezia. Chi sono infatti i personaggi e le vittime di questa mac-

bra storia di provincia? Se da un lato il dottore Roperio, che nella vicenda — sia chiaro — non c'entra affatto, è un medico brillante, ginecologo non oblietore, appartenente ad una delle famiglie più in vista della città, Teresa Tropea è figlia del manovale Francesco, 64 anni, e di Caterina Pagliuso, famiglia di Sambase in odor di mafia. I Pagliuso sono una famiglia in forte ascesa, legata al noto mafioso Francesco Gattini, il carceriere delle ultime ore di Cristina Mazzotti. Molti fratelli di Caterina

resa Tropea non sembra esserci a questo punto più spazio. Ma Caterina Pagliuso non si rassegna. Con la figlia capisce che per tornare ai vecchi tempi bisogna eliminare Lolita. Cominciano così le visite ai mini appartamenti della «Marinella» per indurre la cantante a fare le valigie e a lasciare Lamezia. Lolita non ne vuole però sapere. Gli avvertimenti salgono di tono. Cinque giorni fa — due giorni prima dell'agguato mortale — Caterina Pagliuso e figlia passano alle vie di fatto e picchiano selvaggiamente — e pare non sia la prima volta — la ragazza. Domenica verso le 12 ritornano per capire se c'è stato qualche ripensamento. Lolita apre ignara la porta e qui si scatena l'inferno. Pugni, bottiglie alla testa, poi coltellate — così ha accertato l'autopsia — al basso ventre e infine uno sfregio con il coltello di un bottiglione di vino al pube. Il «segnale» che si voleva lasciare. Lolita muore dissanguata nel piccolo bagno di casa sua. La «vendetta» è così compiuta e le due donne lasciano il villaggio dove — è domenica — sono viste da molta gente. Poi ai carabinieri e al magistrato negano tutto per un giorno e una notte, ma il cerchio su di loro si è ormai stretto.

Filippo Veltri

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Il vino prodotto dai vigneti di Portisco, uno dei maggiori centri industriali del Sulcis — contiene piombo in quantità nociva alla salute. L'allarme è stato lanciato dall'unità sanitaria locale competente, a conclusione dell'analisi di laboratorio su 10 campioni di vino prelevati circa due mesi fa. Con una lettera, i responsabili della Usl 17 hanno informato il sindaco e gli agricoltori interessati del pericolo, senza però precisare il grado di contaminazione del vino. Ci si limita a «sconsigliare l'uso e la distribuzione del prodotto».

Analisi della Usl del Sulcis ne sconsigliano l'uso

Vino «al piombo» in Sardegna

La notizia non ha destato in «urta particolare sorpresa» nella zona. Da tempo l'autorità sanitaria ha accertato nella campagna di Portisco un forte inquinamento da piombo, collegato evidentemente alla presenza degli impianti termoelettrici e di metallurgia primaria della Famim. Lo stesso direttore del servizio regionale anti-

frodi ha ipotizzato la presenza di residui nocivi provenienti dagli scarichi industriali. Le analisi sul vino fanno seguito, e anzi sono direttamente collegate, agli accertamenti disposti dall'assessorato regionale alla sanità sugli agricoltori che lavorano nei vicini campi inquinati dal piombo. L'indagine aveva accertato per essi una «piombatura» oscillante fra il 56 e il 40%, determinata quasi certamente dagli alimenti inquinati. Verificata la forte presenza di piombo nel vino, resta da stabilire ora se altri prodotti delle campagne abbiano subito l'inquinamento, e in che misura.

gruppo di deputati comunisti hanno presentato un'interrogazione (primo firmatario Tonino Cheri) al ministro della Sanità Degan per sapere «quali sistemi, anche straordinari di monitoraggio permanente dell'ambiente e dei cicli biologici siano stati predisposti o si intendano attivare, e per sollecitare un piano di interventi, da adottare d'intesa con gli altri ministri interessati, per la prevenzione dell'inquinamento e il risanamento delle situazioni compromesse».

p.b.

Ricordato a Palermo il dirigente comunista assassinato

«Quattro anni dopo La Torre la mafia non è sconfitta»

Ieri la commemorazione tenuta da Alinovi - Al convegno del Pci intervenuti di Figurelli, Arlacchi, Rizzo, Violante e Tortorella

PALERMO — La morte del compagno Pio La Torre e di Rosario Di Salvo, quattro anni dopo, Palermo ha ricordato il sacrificio dei due dirigenti comunisti nella loro lotta contro la mafia con una semplice cerimonia svoltasi ieri mattina in via Generale Turba, dove avvenne il duplice e crudele assassinio. Alla cerimonia hanno preso parte le massime autorità civili e militari, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, il procuratore capo di Palermo Palmino e una folta delegazione di studenti delle scuole medie. Il compagno Abdon Alinovi ha commemorato La Torre e Di Salvo alla presenza delle loro vedove. Le due ancora una manifestazione pubblica, si è svolta alle 19 in piazza Politeama.

Tra il passato ed il presente, una lunga catena di delitti. Il Pci ha ripercorso quei tragici eventi in una chiave di lettura volta ad offrire una prospettiva ed anche una nuova interpretazione del fenomeno mafioso: un convegno di studio, due giornate, cui ha partecipato Aldo Tortorella della Segreteria nazionale del Pci. Un momento di riflessione che va oltre la semplice commemorazione. Se è avuta eco nelle parole del compagno Michele Figurelli, segretario della federazione di Palermo, che nella sua relazione ha sottolineato l'apertura di una fase nuova per la quale occorre alzare il tiro e la guardia.

«Il potere mafioso è tutt'altro che in stato comatoso — ha aggiunto Figurelli — tutt'altro che sconfitto». «Oggi, più di ieri, la mafia appare connessa ad un determinato assetto economico-sociale — ha osservato Alfredo Galasso nel suo intervento —; le organizzazioni criminali sono diventate sempre più diffusamente e inclusivamente presenti in ogni versante economico e su quello politico. La novità sta sul livello alto della connessione tra mafia e camorra, gruppi economici e finanziari, pubblici poteri». Quale deve essere il comportamento degli apparati statuali di fronte al salto qualitativo della criminalità organizzata? Quella criminalità oggi fucilata, attraverso complicità e connivenze, — è stato questo il tema centrale della relazione del professor Fimo Arlacchi, sociologo dell'Università della Calabria) — grossi flussi di capitale grazie al sistema finanziario pubblico e privato?

Ci sono pause e ritardi che fanno sì che la

lotta alla mafia non riesca ancora a colpire gli anelli di congiunzione tra mafia e potere civile. Lo ha ricordato Aldo Rizzo, deputato della Sinistra indipendente, segretario della commissione Antimafia, ricordando il soggiorno di Michele Sindona a Palermo nel 1979. Un periodo di passaggio fra una apparente fase di tranquillità della mafia e i primi omicidi «eccellenti», dall'assassinio del giudice Terranova per terminare a quello di Pio La Torre e del prefetto Dalla Chiesa. Anno in cui Sindona mette a punto la sua strategia di accordo tra mafia e potere e forme eversive, dall'FPZ di Licio Gelli al vicedirettore di una estrema destra fascista. Un uomo scomodo e quindi eliminato dall'organizzazione mafiosa, «perché la mafia — ha ricordato l'onorevole Violante — uccide gli uomini scomodi e non quelli simboli». La Torre — si è detto — era anche un uomo «simbolo». Per la sua capacità di mobilitare ed orientare le masse, di creare un retroterra culturale ed etico ideale per affrontare coralmente la mafia.

La mafia — ha aggiunto ancora Violante — non mira a sottomettere allo Stato in maniera diretta, ma tende a svuotarne i contenuti democratici ed in questo si comprende l'alienazione tra l'organizzazione mafiosa e i poteri occulti all'interno di un piano che mira a conquistare in forma clandestina le strutture portanti dello Stato. La mafia quindi si alimenta in un sistema debole, fiacco, dove gli apparati dello Stato, sia quelli centrali sia quelli periferici, sono malleabili ad una penetrazione mafiosa. Quali i punti deboli? Per Violante si possono identificare in quattro segmenti: «incertezza delle leggi, inefficacia della loro applicazione, permeabilità del livello di corruzione, ambiguità nel giudizio tra profitto lecito ed illecito». La questione morale è questa — ha detto infatti Tortorella nelle sue conclusioni — Cresce infatti la potenza della criminalità organizzata e mette a repentaglio le medesime istituzioni democratiche. C'è da condurre una azione specifica per portare avanti il movimento di opinioni, c'è da risolvere il problema del Mezzogiorno e della rappresentanza in uno Stato democratico delle forze della sinistra da sempre escluse.

Michele Ruggiero

Sospetto di «attività incompatibili» con la carica il titolare degli affari consolari nella capitale

Roma, espulso diplomatico libico

Si tratta di Mohammed Khalifa Ghadban - È l'unico dei dieci allontanati dall'Italia di cui sia stato reso noto il nome - Arrivati in patria tredici dei sessanta lavoratori italiani costretti ad abbandonare la Jamahiria - Conclusa la sessione Ueo a Venezia

ROMA — Fra i dieci diplomatici libici espulsi dall'Italia, uno solo è stato indicato per nome dalle autorità italiane all'ambasciata di Tripoli: si tratta di Mohammed Khalifa Ghadban, la cui funzione ufficiale è quella di «membro del comitato popolare dell'Ufficio popolare della Jamahiria araba libica». La sua espulsione è stata richiesta per «attività incompatibili con il suo status». Mohammed Khalifa Ghadban era responsabile degli affari consolari a Roma. La Libia non ha infatti un vero e proprio consolato nella capitale, mentre ne ha uno a Milano e uno a Palermo. Che si tratti di un personaggio di rilievo, e che a suo carico vengano sollevati pesanti sospetti — «attività incompatibili» con lo status diplomatico — possono essere di tutto, dallo spionaggio al terrorismo — lo si deduce comunque dal fatto che si tratta dell'unica espulsione nominativa di personale diplomatico che sia avvenuta finora.

In Italia da Malta, dove erano giunti martedì sera, e mentre non era ancora ben chiara la natura del provvedimento che ha colpito una sessantina di lavoratori delle aziende italiane che operano in Libia (la Conicos di Mondovì, la Cogefar di Milano, la Ceto 76 di Bologna, la Termocolor di Roma e la Sifile). I sessanta italiani sono stati infatti invitati a lasciare la Libia, con un visto d'uscita «definitivo». La notizia dell'espulsione di Khalifa Ghadban è giunta proprio mentre i diplomatici italiani a Tripoli stavano cercando di accertare la natura del provvedimento adottato contro i sessanta italiani: se si tratti cioè di una vera e propria espulsione, o di un allontanamento che potrebbe dar luogo ad una successiva riammissione in Libia.

L'ambasciatore italiano a Tripoli, ricevuto da un sottosegretario libico ha presentato una vera e propria nota di protesta per la pesantezza del provvedimento. Un provvedimento che, del resto, i libici hanno adottato anche contro altri cittadini dei paesi europei in risposta alle decisioni comunitarie che hanno portato alla riduzione delle rispettive rappresen-

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	9	25
Verona	13	21
Venezia	14	22
Milano	10	23
Torino	9	23
Cuneo	13	19
Genova	12	25
Bologna	13	22
Firenze	12	22
Pisa	12	22
Ancona	11	16
Perugia	9	15
Pescara	10	17
Aquila	4	15
Roma U.	10	22
Roma F.	9	18
Campob.	6	12
Bari	10	17
Napoli	10	22
Polenzia	5	12
S.M.L.	10	18
Reggio C.	10	17
Messina	12	19
Palermo	11	16
Catania	11	19
Alghero	9	19
Cagliari	9	18

SITUAZIONE — L'area di basse pressioni che interessa l'Italia è in fase di graduale attenuazione; permane ancora una moderata circolazione di aria umida ed instabile che interessa più direttamente le regioni meridionali.

Nota del Quirinale sui Savoia in Italia

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha «semplicemente» mostrato interesse al problema dello stato giuridico dei componenti maschi della Casa Savoia, ai quali la XIII norma transitoria della Costituzione vieta l'ingresso in Italia. Questione che è di competenza del Parlamento. Lo precisa un comunicato del Quirinale, in risposta ad un articolo pubblicato dal settimanale «Oggi», secondo cui il Capo dello Stato avrebbe suggerito il modo di aggirare l'art. 13 delle disposizioni transitorie, in modo da consentire il rientro in Italia dei Savoia con legge ordinaria.

«Trattasi — precisa invece il comunicato del Quirinale — di una questione che riguarda il Parlamento nel suo potere di revisione della Costituzione: le norme cosiddette «dispositive» finali della Costituzione», infatti, sono norme di legge costituzionali e in quanto tali possono essere modificate solo con altre norme di legge costituzionali.

SMO

Vera Vegetti